

Comunicare la formazione

di Sergio Di Giorgi*

Nemmeno un anno fa, in uno dei tradizionali incontri a tema (i c.d. "Lunedì culturali") dell'AIF Lombardia (promosso nell'occasione da Germano Alberti) due colleghe esperte di formazione, comunicazione e nuovi media (Ilaria Moroni e Bonaria Biancu, che lavorano presso la Biblioteca d'Ateneo dell'Università Bicocca) offrirono per due ore filate una grande quantità di informazioni, stimoli e suggerimenti sulle immense risorse del mondo "on line" e sulle tecniche, servizi, "network sociali" che quotidianamente si sviluppano oggi all'interno del web. In particolare, raccontarono del cosiddetto "web 2.0.", ovvero di quella nuova "visione" di Internet (la rete come "architettura aperta") e di quell'insieme di approcci innovativi per usare e condividere le informazioni in rete, fondati sulla "user centricity" (dove tutti, almeno in teoria, possono fruire e agire, in maniera interattiva, processi e "contenuti").

Quell'incontro, molto apprezzato dai partecipanti, fu però -a mia memoria- anche uno... dei meno frequentati. Eppure la "locandina" dell'incontro sembrava molto chiara: si sarebbe parlato di siti, portali e banche dati (nazionali e stranieri) dedicati alla ricerca e formazione, di blog specificamente dedicati alla condivisione di conoscenze, informazioni e documenti tra formatori; insomma, fonti e strumenti utili per il nostro lavoro e per ammodernare le nostre "cassette degli attrezzi", sempre più esposte alla polvere (e alla ruggine) del tempo... Perché dunque? Pigrizia intellettuale? Resistenze culturali? "Gap" generazionali (in effetti, i pochi presenti erano per lo più giovani...)? Forse, semplicemente, noi formatori siamo maggiormente attratti dall'ennesimo dibattito sulla leadership o dalla presentazione dell'ultimo libro del formatore (o consulente) "di successo"...

Peraltro, da tanti anni tutti noi non facciamo che ripetere che la sfida cruciale per la formazione è la transizione dall' "insegnare" all'"apprendere"; molti di noi sottolineano poi con forza l'emergere crescente di istanze di "metacoscienza" (come trovare e utilizzare la

* Consigliere Nazionale AIF, responsabile settore "Approcci Metodologici".

conoscenza che serve, nel qui e ora, sul versante dunque del “knowledge management”; come leggere e prevedere gli “scenari” - ovviamente sempre più complessi e globali...- sul versante del problem solving & decision making strategici, ecc.). E dunque: quale migliore occasione di riflessione -su noi stessi- e di dibattito - tra noi stessi e insieme ad altri- di quella sui nuovi processi che attraversano il mondo dell’informazione e della comunicazione -dentro e fuori la rete- e al loro impatto sulla “professione formazione”?

D’altra parte, sembra sia giunto il momento di mettere in discussione (trovando nuovi “modi”) il modo in cui “comunichiamo”, tanto tra gli “addetti ai lavori” che -soprattutto- verso il mondo sempre più composito dei “portatori di interesse” (sociali ed istituzionali, pubblici e privati) della formazione, cosa è per noi oggi è la formazione, come la facciamo e come scambiamo (all’interno e all’esterno) quei “valori, saperi, linguaggi, identità, pratiche” che sono il fulcro di quella “teoria sociale dell’apprendimento” sviluppata da circa quindici anni da studiosi come Etienne Wenger. Un’occasione di confronto in questo senso potrà essere il convegno -programmato per il prossimo anno- sulle tendenze (in Italia ed all’estero) dell’editoria (tradizionale e innovativa) nel campo della formazione e del management.

Nel frattempo, e sempre in quest’ottica, Learning News vuole rappresentare uno “spazio vivo” di discussione e sperimentazione, aperto anche a questi temi, che l’Associazione intende offrire ai suoi soci ed all’esterno; un ulteriore strumento per fare di AIF sempre più una “learning association”, attivamente impegnata a costruire senso di appartenenza a una “comunità professionale” capace e desiderosa di dialogare con altre “comunità” e settori professionali, a partire ovviamente dal mondo dei vecchi e nuovi media.